

## 10 NOTIZIE

I figli di mamme affette da Covid-19 nascono sani ma nei giorni successivi hanno bisogno di protezione.

Così a Milano due ospedali sostenuti dalla **Fondazione Rava NPH** hanno creato **percorsi speciali nei reparti**.

«Con l'aiuto di tutti», spiega l'attrice **Martina Colombari**, madrina del progetto, «le ammalate potranno vivere in sicurezza il loro giorno più bello»

di **FEDERICA GINESU**  
foto di **DIANA BAGNOLI**



# IL DONO 8 DI UN PARTO SERENO

**N**el momento più difficile sono gli ospedali i luoghi in cui brilla la speranza. E non solo perché lì vengono salvati i malati di Covid-19, ma perché iniziano esistenze nuove. La piccola Giulia ne è la prova. È nata agli inizi di aprile all'ospedale Luigi Sacco di Milano. La sua mamma è Valentina, il suo papà è Mattia, noto come "paziente 1", il primo paziente affetto da coronavirus in Italia.

Nei reparti materno infantili i bimbi continuano a venire al mondo anche durante la pandemia. In Lombardia, la regione più colpita dall'emergenza, i reparti si sono organizzati per garantire alle future mamme, e a i loro piccoli, sicurezza e protezione. E spiccano due realtà all'avanguardia. «Per quanto riguarda il territorio metropolitano di Milano, sono state individuate due unità di riferimento, chiamati hub, per l'area Donna-Gravidanza: l'ospedale Luigi Sacco e il Policlinico di Milano, Mangiagalli, dove sono stati creati percorsi appositi per donne incinte affette da Covid-19», spiega l'avvocata **Maria Vittoria Rava**, presidente della **Fondazione Rava - NPH Italia**. «Questi reparti stanno cercando di tutelare al meglio le pazienti senza avere, però, risorse straordinarie. Per questo motivo, la Fondazione ha attivato una raccolta fondi in loro favore per l'acquisto di ecografi, altre strumentazioni e per i presidi sanitari indispensabili».

La Fondazione, dopo essersi occupata di allestire nuovi posti per i reparti della terapia intensiva in questi e altri ospedali, ora ha promosso il progetto "Hub Donna-Maternità Covid 19 ai tempi del Corona Virus". L'iniziativa è nata dall'esperienza diretta di alcuni volontari della Fondazione che operano in prima linea negli ospedali, come **Francesca Di Cosmo**, ostetrica in pensione che ha scelto di mettere di nuovo a disposizione la sua esperienza prima ad Haiti, nel dopo terremoto del 2010, poi in soccorso alle donne migranti e adesso in questa emergenza.

«CON LE DONAZIONI POTREMO FINANZIARE L'ACQUISTO DI ECOGRAFI, altre strumentazioni specifiche e le protezioni sanitarie, come mascherine e camici, indispensabili contro Covid-19 e altre patologie», dice l'attrice e conduttrice **Martina Colombari**, madrina dell'iniziativa e volontaria della **Fondazione Rava** da oltre 10 anni. Lei è una delle "Women for Haiti", un gruppo di donne che insieme con il medico specialista **Enrico Cassano dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano**, ha contribuito a sostenere il primo centro per la diagnosi e cura del tumore al seno nell'isola caraibica, il Paese più povero del continente americano. «Le missioni mediche all'estero sono sospese a causa della pandemia, ma noi non ci siamo fermate. Adesso serve aiuto qui in Italia», continua Colombari. «A Milano ci sono solo 38 posti letto per le gestanti affette da coro-



A DESTRA, L'ATTRICE MARTINA COLOMBARI, MADRINA DELLA FONDAZIONE RAVA. A SINISTRA, DALL'ALTO: L'OSTETRICA FRANCESCA DI COSMO; INFERMIERE DELL'OSPEDALE SACCO DI MILANO; SARA CON LA FOTO DEL FIGLIO. PAGINA ACCANTO: GRACE CON LA SUA BAMBINA, GINEVRA.



## Le mamme e il virus

I bambini nati da madri malate di Covid-19, stando agli studi più recenti, vengono al mondo sani. Ma subito dopo la loro salute deve essere protetta con molta attenzione. L'Istituto superiore di Sanità spiega che **il contagio non si trasmette attraverso il latte materno**. L'infezione, però, può avvenire durante l'allattamento, a causa del contatto stretto con la madre e attraverso le goccioline di saliva infetta. Uno studio condotto negli Stati Uniti su circa 150 mila casi stabilisce che la maggior parte dei neonati che si ammala ha sintomi lievi. Ci sono stati, però, tre casi fatali, ancora sotto esame. Per questo si raccomanda alle madri di usare sempre la mascherina e di lavarsi spesso le mani.



potuto vedere. Le infermiere nutrono il bambino con il suo latte e le mandano ogni giorno video e foto sul cellulare. L'unico desiderio di questa mamma è di risultare negativa al tampone per poter abbracciare per la prima volta il suo bimbo.

SI PUÒ DIRE CHE LA CLINICA MANGIAGALLI, in questi giorni, si sia duplicata. «Dal primo marzo abbiamo creato sostanzialmente due cliniche separate: una per le donne non contagiate e una per quelle positive all'infezione», dice Enrico Ferrazzi, direttore dell'Unità operativa complessa al Policlinico di Milano e responsabile del Mangiagalli Center, oltre che ordinario di Ginecologia dell'Università degli Studi di Milano. Grace, è un'altra mamma positiva al Covid-19. Non sapeva di essere contagiata, è stata poi portata all'ospedale Sacco dove ha partorito. Spera di tornare presto a casa da suo marito e dal figlio. «In questo momento la nostra area maternità è dedicata alle pazienti che hanno il coronavirus», dice Valeria Savasi, responsabile Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'ospedale Sacco - Università di Milano. Le strumentazioni per le aree Covid-19 sono essenziali. «Ci servono per il controllo delle mamme e dei feti», spiega Savasi. «Apparecchi come gli ecografi», dicono entrambi i primari, «sono utili anche per le donne che non sono in gravidanza e che hanno bisogno di essere ugualmente monitorate». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

navirus e sei sale parto. È importante poter contribuire a rafforzare la protezione e la sicurezza delle future madri. È il momento di sostenere le donne: «Sono le nostre amiche, le nostre sorelle», è l'appello della madrina. «E i nuovi nati sono la nostra speranza: insegnano a confidare nel futuro. Donare anche una piccola goccia significa rimanere in connessione con la vita». SONO TANTE LE DONNE CHE IN QUESTI GIORNI DIFFICILI vivono un momento così importante della loro vita con preoccupazione. In ospedale le mamme sono sole, non possono ricevere visite. È il personale sanitario con tute, mascherine e visiere di protezione a vigilare su di loro. Le donne contagiate dal virus sono in reparti blindati. Come è successo a Sara, ricoverata alla clinica Mangiagalli di Milano. Quando ha partorito, il rischio di contagiare il figlio era talmente alto che il piccolo è stato allontanato. Nei primi giorni non l'ha